

Da www.sbilanciamoci.info

Ict e ambiente, ecco il computer sostenibile

11/11/2008

Riduci, riusa, ricicla. E ripensa. Passa per il software la strada per eliminare la spazzatura elettronica. E aumentare la sostenibilità ambientale del nostro pc

I computer sono ubiqui nelle nostre vite e sono tantissimi. Più di un miliardo nel mondo ed in continuo aumento, i pc sempre più velocemente vengono dismessi ed aumentano così vertiginosamente i rifiuti elettronici che ne derivano. L'era del passaggio dagli "atomi ai bit" ha avuto come inaspettato risvolto un carico di rifiuti insostenibile - rifiuti tossici, difficili da riciclare e pericolosi da smaltire a causa delle sostanze pericolose contenute al loro interno

La spazzatura elettronica non è altro che il riflesso, sistematicamente rimosso, di quella tecnologia che è stato il motore dell'innovazione di fine millennio. Rimozione resa possibile anche dalle massicce esportazioni verso i paesi in via di sviluppo o del terzo mondo, nella confusione fra programmi di riciclo, lotta al digital divide, esportazioni legali o al limite della legalità e traffici illegali. Un flusso nascosto di percentuali elevate dell'ewaste del primo mondo, diretto verso Asia o Africa dove, dopo avere recuperato quello che è possibile recuperare, si accumula quanto rimasto in immense discariche di materiali pericolosi e difficilissimi da smaltire.

E' un'ulteriore scomoda verità, ma i computer lasciano una profonda impronta ambientale. Non è così noto, ad esempio, che l'impronta ecologica di un solo computer corrisponda al quattro per cento della "quota del pianeta terra" che ogni uomo ha a disposizione - 1,8 ettari di superficie verde per ogni abitante. Se pensiamo che i pc si sostituiscono ormai ogni 2-3 anni abbiamo un'idea dell'impatto.

Non si tratta solo di pensare ai rifiuti elettronici e al loro smaltimento - riguardo al quale, va ricordato che anche in Italia è da poco diventata operativa la normativa europea sui Raee (Rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche). Si tratta piuttosto di mettere sotto la lente il ciclo di vita dei computer: spesso non è l'hardware ad essere superato bensì il software, secondo il fenomeno dell'obsolescenza indotta - che nel caso dei computer viene indotta proprio dal software. E dunque al software che va guardato se si vuole allungare il ciclo di vita dei pc.

Sono i comportamenti da ripensare. Ad esempio, il software open source è in grado di ritardare la dismissione dei computer - lo testimoniano diversi casi di riuso in scuole e

pubbliche amministrazioni, ad esempio con la realizzazione di reti di terminali leggeri (thin client) o di architetture GRID. Soluzioni software nuove e non di ripiego, in cui la condivisione del software open source e della conoscenza costituiscono i grimaldelli per ridurre i consumi senza dover guardare per forza all'indietro.

Ecco dunque che si aggiunge una quarta "erre" al mantra "Riduci, Riusa, Ricicla": Ripensa.

Ripensa se il pc che stai per buttare non funziona davvero più; se puoi riusalo o farlo riusare. Per poter riusare un computer si deve ripensare a quello che si potrebbe farne, dove e chi potrebbe riusarlo.

Anche la ricerca può fare la sua parte per la sostenibilità ambientale nell'Ict. Il green computing, che progetta per l'ambiente, introduce il principio di responsabilità per l'intero ciclo di vita dei computer da parte di chi produce. Scopriamo così che molte delle sostanze pericolose possono essere sostituite con altre, che si possono costruire computer più facili da smontare e riciclare, che possono vivere più a lungo perché facilmente se ne possono sostituire alcune parti.

L'intera produzione hi-tech in un futuro sarà dunque, auspicabilmente, ecocompatibile. Fino ad allora però non possiamo negare che il nostro scintillante personal computer contribuirà alla crescita dei rifiuti elettronici.

Considerazioni analoghe a quelle che la rivista Wired, nel recente numero sull'ambiente, ha fatto per i grandi settori tradizionali della produzione, dall'automobile all'energia. Provocatoriamente Wired infatti arriva a dire "usa il tuo Suv finché possibile" perché la produzione di un'auto ecologica (che consumerà meno ed inquinerà meno) comporta una impronta ambientale nella sua costruzione e perché il problema dell'ambiente è così urgente che non possiamo aspettare gli effetti positivi di una nuova generazione tecnologica.

Green computing sì (greenwashing no), ma nell'immediato l'unico modo per intervenire concretamente è ripensare i comportamenti, usare al massimo quanto già esiste: allungare la vita di un computer è un modo utile per ritardarne l'ingresso nella filiera dei rifiuti. Essere sempre connessi ad Internet e con banda larga consente di usare computer "virtuali", libera dalla necessità di computer personale sempre più potenti.

Spostare dunque il modello di innovazione dall'insostenibile pesantezza dell'hardware alla sostenibile condivisione della conoscenza e della cultura. Informatica, ma non solo.